

# **PATTO PER LO SVILUPPO**

*11 maggio 2010*

## **Premessa**

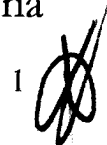
Il Patto per lo Sviluppo la competitività e la buona occupazione sottoscritto nel 2005 dalla Provincia di Firenze, i Comuni, le Comunità Montane, le associazioni delle imprese e le organizzazioni sindacali, era uno strumento per orientare le politiche pubbliche su tutto il territorio. Con quel documento tutte le parti condividevano che lo sviluppo dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, all'insegna della modernizzazione e della coesione sociale, rappresenta il motore essenziale per l'economia e il sistema sociale del territorio fiorentino.

Oggi, soprattutto a fronte della gravità ed eccezionalità dell'attuale situazione economica internazionale, è necessario un aggiornamento del Patto per rilanciarlo quale momento fondamentale di condivisione del valore del territorio e delle politiche, di una visione del futuro e di scelte strategiche di governo che permettano di realizzare i presupposti sui quali poggiare i fattori di sviluppo.

Un nuovo Patto dunque fondato innanzitutto sulla coesione sociale e la concertazione fra gli attori dello sviluppo e le amministrazioni pubbliche.

Il Patto come percorso per "creare" un territorio che sappia attrarre e rinnovarsi. Ciò significa rilanciare le vocazioni del nostro territorio (il manifatturiero, l'artigianato, l'agricoltura, l'industria del turismo, il commercio, il terziario innovativo e i saperi) verso uno sviluppo sostenibile, competitivo, con buona occupazione e socialmente coeso; con l'obiettivo di sostenere e moltiplicare le possibilità di crescita di ogni attore, sapendo che sono necessarie politiche e infrastrutture adeguate su scala metropolitana, regionale ed interregionale. Ciò significa anche rafforzare, migliorare e innovare i servizi alla persona



1 

(primi fra tutti istruzione e formazione, assistenza e sanità e con un'attenzione specifica a risolvere le difficoltà delle zone più disagiate come quelle montane). E significa valorizzare e mettere in sinergia tra loro i fattori di sviluppo e di attrattività dei singoli territori, con le loro differenze e peculiarità (aree urbane, industriali, rurali e montane), attraverso politiche adeguate alle esigenze specifiche di ciascun territorio e dei suoi abitanti.

Il Patto è poi un percorso basato su una nuova interpretazione della concertazione dove la **concretezza** delle decisioni, i **tempi** brevi, il **monitoraggio** dei percorsi decisionali e la **qualità** degli interventi ne siano gli elementi portanti.

**Territorio** è la parola chiave per la trasformazione e la creazione di nuove opportunità. Creare il territorio vuol dire innanzitutto raccordarlo in modo intelligente e sinergico, partendo dal consolidare e innovare quella governance di area vasta che rappresenta tuttora un modello nella realtà toscana e nazionale. Si tratta di rafforzare quell'insieme di meccanismi decisionali e dinamiche relazionali che già mettono in rete soggetti, politiche, istituzioni e programmi, attraverso la concertazione quale valore essenziale della governance; concertazione che serva sì ad analizzare i fenomeni e condividere le scelte prioritarie per lo sviluppo, ma anche e soprattutto a realizzare in tempi utili politiche di ripresa efficaci e di qualità.

In questa direzione, la costruzione dell'Area Metropolitana Firenze Prato Pistoia è la condizione da cui non si può più prescindere per poter effettivamente realizzare lo sviluppo, per attrarre nuove imprese e valorizzare le aziende già presenti nel nostro territorio affinché possano investire e avere un ruolo determinante nello sviluppo economico della Toscana Centrale.



2

È esattamente in questa prospettiva che la Provincia di Firenze, insieme ai comuni dell'area provinciale, ha deciso di ridare vita ad un'**agenzia per l'area metropolitana** (riattivando la già esistente Conferenza Metropolitana per l'area fiorentina - CO.Met). Sarà questo il luogo in cui riprodurre un laboratorio di discussione, analisi ed elaborazione delle politiche di area vasta (compresi gli interventi di semplificazione amministrativa indispensabili a supportarla) e in cui costruire quell'impianto territoriale necessario a definire un'unica provincia della Toscana Centrale (unificando le tre province di Firenze Prato e Pistoia, 1.506.098 abitanti, 73 comuni e 4.844 km<sup>2</sup>).

Un livello istituzionale legittimato a rappresentare e governare il territorio di area vasta e idoneo a ricondurre ad un disegno armonico l'azione di tutti i soggetti che compongono il sistema locale territoriale: regione, province, comuni e aggregazioni associative di comuni (comunità montane, unioni di comuni, circondario). Una configurazione territoriale coerente con quanto indicato dalla Regione Toscana, che non si pone in contraddizione ma a supporto della futura città metropolitana di Firenze (così come previsto dalla legge delega n.42 del 05/05/2009) e delle altre possibili forme di aggregazione di comuni, in linea con esperienze già in essere in molti paesi europei.

L'agenzia sarà quindi lo strumento operativo per accompagnare i processi istituzionali di definizione delle politiche metropolitane; individuare, condividere, selezionare e implementare gli interventi strategici; sostenere percorsi integrati di programmazione territoriale tra i diversi livelli istituzionali; e mantenere e portare avanti un confronto continuo con le parti economiche e sociali, attraverso il Patto *in primis* che, così come realizzato finora e prospettato in futuro, darà efficacia a quel nuovo modo di intendere la concertazione quale condizione necessaria per rilanciare lo sviluppo.



Il Patto servirà infatti a dare **operatività e concretezza** alle strategie fissate, a realizzare politiche efficaci e non enunciazioni, a condividere, nell'ambito di obiettivi di medio e lungo periodo, azioni da intraprendere a brevissimo termine in grado di affrontare le emergenze e di dare attuazione concreta alle decisioni prese.

Il Patto in questo senso va letto come la costruzione e l'aggiornamento continuo di una sorta di "agenda del territorio" che non può che facilitare le istituzioni nella loro azione di governo dell'area metropolitana e permettere a tutti gli operatori di lavorare meglio.

Per questo la Provincia si impegna ad aprire, non appena firmato il Patto, un tavolo di lavoro con l'obiettivo precipuo di fissare un calendario di interventi prioritari (indicandone i contenuti specifici, i tempi di realizzazione, le risorse disponibili e gli impegni di ciascuno).

Di seguito vengono presentati, per grandi aree di intervento, gli obiettivi prevalenti, le strategie e i grandi progetti che i firmatari del Patto sostengono e si propongono di perseguire, così come gli impegni precipui che questi si assumono a dare attuazione immediata ad alcuni percorsi operativi.

## **AREA METROPOLITANA FIRENZE PRATO PISTOIA**

La costruzione dell'Area Metropolitana sarà in grado di rilanciare la competitività territoriale, alimentando la vitalità e l'innovazione delle singole comunità locali, se accompagnata da percorsi di costruzione di politiche metropolitane efficaci, di meccanismi decisionali funzionanti e di soluzioni istituzionali plausibili.

Il punto di partenza è consolidare la **governance metropolitana**, realizzare processi di aggregazione facendo interagire interlocutori di livello locale e sovralocale (pubblici, privati, parti sociali e società civile)



per condividere strategie e selezionare priorità in una prospettiva di medio-lungo periodo dello sviluppo.

L'Area Metropolitana si può creare solo costruendo, mantenendo e gestendo la cooperazione orizzontale (l'inter-comunalità), l'integrazione pubblico privato e l'integrazione tra istituzioni di diverso livello (*multilevel governance*).

Un primo passo, su cui è opportuno operare fin da subito per creare una effettiva "politica metropolitana" è quello di migliorare gli strumenti e le procedure per integrare la programmazione del territorio; solo così è possibile accelerare la realizzazione degli interventi, facilitare l'utilizzo delle risorse e l'accesso alle risorse economiche.

Nel nostro territorio si parte da un punto di forza: la presenza di strumenti di programmazione, alcuni più sedimentati, altri in via di sperimentazione, che se coordinati tra loro in maniera intelligente e sinergica possono costituire l'impianto di un governo metropolitano efficace. Strumenti tradizionali ma rinnovati (i piani strutturali dei comuni, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, il PIT della regione); strumenti nuovi, magari non vincolistici ma luoghi significativi di costruzione del consenso (i patti per lo sviluppo locale, i piani strategici urbani); piani settoriali come il Piano integrato della Salute o le proposte innovative di redigere un piano integrato per la mobilità e un piano integrato per la formazione e l'occupazione. Tutti strumenti che fanno propria la concezione del governo metropolitano volto non solo a regolare le azioni dei soggetti privati ma anche a stimolare lo sviluppo e indicare visioni e mete collettive condivise.

È però anche fondamentale che vi sia maggiore chiarezza sulla filiera della programmazione, la consapevolezza di "chi fa che cosa", che ci siano luoghi del confronto e della discussione in cui vengano esplicitati ruoli ed esercitate competenze rispetto alla programmazione territoriale.

Questo sarà ruolo fondamentale della nascente agenzia metropolitana nel tentativo di non creare momenti di sovrapposizione bensì di

coordinamento, che non potranno non tener conto naturalmente dei principali strumenti esistenti di programmazione di riferimento del territorio: l'Intesa Generale quadro tra Governo e Regione Toscana per l'integrazione del 6° Programma delle infrastrutture strategiche e della proposta del 7° Programma delle infrastrutture strategiche, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano Triennale per le Opere Pubbliche, il Piano Strategico di Sviluppo Turistico della Provincia di Firenze e il Piano Provinciale Smaltimento dei Rifiuti.

I firmatari del Patto si impegnano a condividere un progetto organico per la creazione della Provincia Unica di Firenze Prato e Pistoia.

Naturalmente il percorso dovrà essere accompagnato da una verifica in tempo reale sull'andamento dell'iter di attuazione della Legge di Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (Legge 42 del 5 maggio 2009, attualmente in attesa di emanazione dei decreti attuativi) che prospetta nuovi scenari e nuove opportunità (anche di accesso a risorse economiche nazionali) per le costituenti città metropolitane in Italia.

A sostegno di tale percorso la Provincia di Firenze sta avviando, in collaborazione con la Rete nazionale delle Città Strategiche, uno studio in profondità per mettere a fuoco gli aspetti relativi alla revisione delle funzioni, dell'architettura istituzionale e dell'organizzazione che comporterebbe la Provincia Unica.

## **LAVORO, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE**

La crisi economica dispiegherà ancora nei prossimi anni i suoi effetti su scala globale, costringendo i sistemi locali a ripensare il proprio ruolo e le proprie potenzialità rispetto all'accresciuta competitività del mercato (effetto della globalizzazione già da tempo) e alla selezione che dovrà portare le realtà imprenditoriali a traghettarsi positivamente oltre la crisi.



Il territorio della provincia fiorentina possiede i requisiti per superare questa fase: le potenzialità dei marchi "Firenze" e "Toscana", la collocazione dei siti produttivi in uno dei paesaggi più rinomati al mondo e la presenza pluriennale delle nostre imprese in molti settori di mercato rappresentano una moneta che le nostre aziende potranno continuare a spendere sul piano nazionale e internazionale come sinonimi di qualità e garanzia.

Ma oggi questo non basta a contrastare l'onda lunga della globalizzazione e quella della crisi economica; è necessario definire nuove politiche a supporto dell'economia attraverso modelli innovativi.

**Rilanciare il lavoro e l'occupazione** è obiettivo prevalente del Patto che può avvenire solo innovando e sostenendo i settori vocazionali del nostro territorio (il manifatturiero, l'artigianato, l'agricoltura, l'industria del turismo, il commercio, il terziario innovativo e i saperi) attraverso una forte collaborazione tra pubblico e privato, tra attori istituzionali e parti sociali.

Alla promozione delle reti di impresa e al rafforzamento delle filiere produttive il Patto intende dare una spinta decisiva quale motore di sviluppo del lavoro e dell'occupazione. Si ritiene altresì prioritario intervenire contemporaneamente sull'accesso al credito e alla finanza e sulla formazione di figure professionali altamente qualificate e con specializzazioni legate agli sviluppi del settore produttivo.

È opportuno sottolineare che proprio nell'ottica di un coordinamento della pianificazione delle aree di intervento, la Provincia di Firenze ha intrapreso un percorso significativo di redazione di un piano unico per la formazione e l'occupazione.

### **Reti di impresa**

In una nuova logica di programmazione economica diventa decisivo spostare il focus sul concetto di **rete d'impres**e e di **filiera produttive**



quali motore di crescita del territorio. Il rafforzamento delle filiere produttive deve riguardare ogni elemento che le compone: le imprese leader che possiedono lo sbocco sul mercato, le imprese fornitrici di beni e servizi, così come l'insieme di enti pubblici e privati che costituiscono il contesto di supporto (università, centri di ricerca, pubblica amministrazione, agenzie formative). E deve volgere la propria azione anche a salvaguardare il tessuto delle piccole e piccolissime imprese all'interno della filiera (anche attraverso l'individuazione di strumenti/incentivi giuridico-amministrativi *ad hoc*), così come di quelle realtà imprenditoriali che per la loro collocazione geografica nelle zone montane sono più svantaggiate.

Nella Provincia di Firenze vi è già una presenza consolidata di numerose realtà di filiera attive nella produzione di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico come di prodotti di eccellenza del Made in Italy (optoelettronica, oil & gas, automotive, pelletteria e accessori metallici per moda, beni culturali e turismo, biomedicale, farmaceutica, camperistica, design di alta gamma, information technology, editoria, meccanica strumentale, sistemi per il trasporto ferroviario, green economy, agroalimentare).

La modernizzazione del nostro territorio passa da una rete di eccellenza integrata e recettiva finalizzata alla promozione e allo sviluppo del progresso in campo tecnologico, attraverso il coinvolgimento del sistema pubblico, delle aziende private, della comunità scientifica ed accademica e delle parti sociali.

Nel modello sinergico necessario fra impresa e centri accademici di eccellenza occorre che le aziende siano considerate non solo in grado di attrarre e rafforzare il cosiddetto "research hunting", ovvero il lavoro di ricerca, sviluppo e innovazione, ma dovrebbero fornire esse stesse un impulso decisivo alle attività di formazione e ricerca, condividendo la



8

focalizzazione dei centri accademici sulle tematiche di interesse del sistema industriale presente sul territorio.

È importante investire sulla tutela e sul sostegno di queste filiere che per il tessuto economico del nostro territorio rappresentano un patrimonio prezioso che può trainare tutto il sistema, puntando sull'alto valore aggiunto e su interventi ad alto potenziale di crescita.

E' indispensabile avviare un percorso condiviso teso a valorizzare e supportare le filiere produttive e il territorio come luogo del "saper fare", sostenendo il miglioramento della competitività delle aziende, sia sul piano della compatibilità economica, della valorizzazione delle risorse umane e dell'innovazione.

Le peculiarità del know how presente sul territorio, unitamente alla cultura della qualità, rappresentano un fattore strategico di competitività ed un elemento necessario per affrontare l'attuale congiuntura macro-economica.

In quest'ottica si rivela fondamentale sviluppare le specificità delle filiere a garanzia della sopravvivenza dell'indotto, in termini di compatibilità economica e sociale dell'intero territorio, favorendo la **tracciabilità, sostenibilità e trasparenza della filiera** anche in termini di allocazione geografica della creazione del valore e della conoscenza.

Gli ambiti di intervento prevalenti su cui si ritiene di dover concentrare l'attenzione in fase di programmazione delle politiche territoriali sono tre: **innovazione, internazionalizzazione e logistica.**

Rispetto all'innovazione si tratta principalmente di definire un'adeguata politica di incentivi per la formazione di reti, di riorganizzare l'offerta di ricerca e realizzare una più stretta collaborazione tra imprese ed



università/centri di ricerca che possa accrescere e migliorare il livello dei servizi al tessuto produttivo.

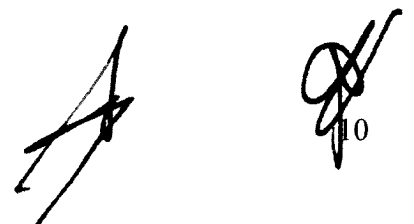
Alcuni interventi su cui focalizzare l'impegno sono:

- una governance innovativa e legata alle esigenze territoriali della ricerca applicata mista tra università e imprese, anche attraverso lo strumento della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione;
- un sistema di incubazione di imprese innovative frutto della sinergia tra le varie esperienze presenti in Provincia;
- il distretto tecnologico dei beni culturali, previsto anche nel programma di mandato della Regione Toscana.

Parimenti importante è dare impulso a settori ad alta innovazione, trasversali alle varie filiere, quali ad esempio i comparti della domotica e quello delle nanotecnologie.

Relativamente all'internazionalizzazione, è necessario sostenere la penetrazione delle PMI sui mercati esteri incentivando soprattutto quelle filiere produttive il cui output finale è potenzialmente capace di trovare spazio sui mercati esteri. Ed è particolarmente utile favorire iniziative di promozione internazionale che mettano insieme aziende operanti nei settori tradizionali del made in Italy e imprese di alta tecnologia, favorendo in tal modo l'integrazione tra le filiere produttive focalizzate sulla tradizione e l'alta qualità dei prodotti e quelle votate alla ricerca ed all'innovazione tecnologica.

Infine, rispetto alla logistica, una gestione coordinata tra tutti gli anelli che compongono ogni filiera permette di evitare l'eccessivo accumulo di scorte, diminuire i tempi di approvvigionamento e ridurre i costi operativi. Gli investimenti materiali ed immateriali in infrastrutture rappresentano naturalmente le azioni più utili a favorire il miglioramento nella gestione della logistica delle imprese, a cui si potrebbero aggiungere specifiche misure incentivanti la creazione di gruppi d'acquisto.



I firmatari del Patto si impegnano a creare un osservatorio sulla politica industriale per monitorare l'avanzamento delle proposte che, nell'arco temporale di sei mesi, dovranno prevedere l'individuazione delle filiere, l'emanazione del bando provinciale per la presentazione dei programmi e la presentazione dei programmi di filiera.

Per questo la Provincia di Firenze assumerà l'impegno di attivare una conferenza economica che periodicamente metta a confronto imprese, parti sociali e amministrazioni comunali e provinciale, per approfondire insieme le esigenze e le strategie a sostegno dello sviluppo delle imprese e dell'occupazione. La conferenza ha anche lo scopo di attivare tavoli specifici su questioni (come ad esempio il tema dell'innovazione o della semplificazione amministrativa) su cui si ritiene necessario un approfondimento tematico (sia per definire le linee prioritarie di intervento, sia per valutare i progetti in corso o selezionare quelli da intraprendere).

### **Accesso al credito**

La tempesta che ha investito il sistema del credito nel suo complesso negli ultimi anni (Basilea 2, legge quadro Confidi, perdita delle banche del territorio) ha aumentato le distanze tra bisogni reali delle imprese e il mondo del credito.

Nel corso del 2009 abbiamo assistito ad un progressivo aumento delle sofferenze da parte delle imprese del territorio; questo fenomeno ha ingenerato un peggioramento dei rating delle stesse e una tensione finanziaria nel sistema bancario e delle garanzie della nostra regione, che rischia oggi forti contraccolpi sulla quantità di impieghi messi a disposizione dalle banche soprattutto per gli investimenti.

L'obiettivo è intervenire sugli elementi competitivi oggi presenti e intraprendere strategie d'intervento efficaci.

  
11

È opportuno innanzitutto porre l'attenzione sulla necessità di introdurre correttivi che rendano temporaneamente meno stringenti i parametri di Basilea (azione da condurre a tutti i livelli politici regionali e nazionali). Inoltre, è necessario che il processo di valutazione delle imprese non si esaurisca con l'analisi dei dati quantitativi di bilancio, ma sia completato attraverso l'esame degli aspetti qualitativi dell'attività d'impresa. Attività che è possibile condurre a livello locale programmando e intervenendo su ogni singola impresa con un grande sforzo organizzativo.

È inoltre importante agire sulla formazione delle imprese attraverso l'attribuzione di un significato nuovo al bilancio quale strumento principale per la comunicazione con il mondo finanziario, concependo l'elaborazione di informazioni come modo per far conoscere alle banche non solo la struttura del proprio passivo ma soprattutto i piani di sviluppo aziendale.

Gli interventi possono riguardare l'area delle garanzie, il sostegno agli investimenti attraverso il *rating* di filiera, la smobilizzazione del portafoglio e del recupero dei crediti, i fondi di turn-around e processi di fusione per imprese in tensione finanziaria.

Pur riconoscendo alla Regione Toscana il ruolo di protagonista della promozione di politiche di facilitazione dell'accesso al credito, il Patto sostiene un'azione prevalentemente di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle decisioni prese.

I firmatari del Patto si impegnano a compiere una verifica costante sulla definizione degli strumenti/studi operativi di intervento (3 mesi), sulla realizzazione degli interventi (6 mesi) e ad analizzare i risultati (12 mesi).

## **Formazione**

Creare valore sul territorio (in particolare nel lungo periodo) e ipotecare le possibilità di essere competitivi negli scenari di domani, vuole anche

dire rielaborare, coerentemente alle strategie volte a creare lavoro e occupazione, le scelte formative con azioni adeguate a rafforzare le aree più critiche e strategiche. Ciò consentirà ai lavoratori (in cerca di prima occupazione, inoccupati, disoccupati) una scelta più ampia di indirizzo professionale e sempre più legata alle effettive esigenze del mondo del lavoro. È importante ad esempio individuare e promuovere azioni formative in una logica di filiera, così come sul piccolo imprenditore/datore di lavoro per aumentarne e innovarne la capacità imprenditoriale. È lo sviluppo delle imprese e del lavoro che deve tornare al centro dei percorsi formativi (soprattutto la piccola impresa), a maggior ragione se protagonista di progetti aggregativi come le reti di impresa.

In considerazione poi della recente intesa tra governo, regioni, province autonome e parti sociali che ha prodotto le “Linee Guida per la formazione nel 2010”, si rende necessario investire in azioni dedicate alla riqualificazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità o temporaneamente sospesi, anche per affrontare il carattere discontinuo e selettivo della ripresa che potrà allungare il periodo di inattività o rendere difficoltosa la transizione verso altra occupazione di molti lavoratori.

Il Patto promuove, innanzitutto, la costruzione di livelli di eccellenza riconosciuti internazionalmente, capaci di connotare di qualità ulteriore i **poli di competenza del territorio** e costruire le premesse per un processo in grado di autoalimentarsi e di attrarre investitori e ricercatori dall'Italia e dall'estero. È necessario quindi che le imprese (PMI e Grandi Imprese) e gli istituti di ricerca e formazione (Scuola e Università, centri di ricerca e fondazioni) si configurino come veri e propri poli di competenza, col sostegno di servizi e infrastrutture adeguati e innovativi. Da questa base è possibile sviluppare progetti in grado di competere sul mercato nel presente e nel futuro, rilanciare l'economia e rinsaldare la coesione sociale.

  
13

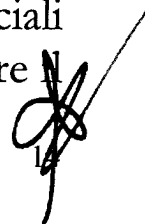
In secondo luogo il Patto intende valorizzare e rafforzare i **Centri di Formazione Territoriale** che favoriscano la diffusione su tutto il territorio provinciale di un sistema formativo flessibile, organizzato e visibile che si relazioni con le imprese e i cittadini attraverso una sinergia strategica con i centri per l'impiego e i SUAP.

Tale riorganizzazione dovrà prevedere anche l'individuazione di **percorsi formativi di filiera** che mettano insieme imprese, agenzie e università, non organizzati su base territoriale ma in base alle competenze che ciascun soggetto è in grado di trasferire agli utenti, valutando in seno alla Commissione Tripartita la creazione di poli per un ottimale utilizzo delle risorse.

È opportuno sottolineare che, per affrontare la grave congiuntura occupazionale dei nostri giorni, la Provincia di Firenze ha varato (novembre 2009) un **pacchetto anti-crisi** che prevede per l'anno 2010 stanziamenti per 7 milioni e duecentomila euro a sostegno dei lavoratori disoccupati ed a supporto della piccola e media impresa, e che sarà parzialmente rifinanziato per il 2011. Ed è opportuno ricordare che, accanto a tale pacchetto provinciale, anche le singole amministrazioni comunali hanno adottato interventi a sostegno delle persone senza lavoro.

Solidarietà, competitività e **SVILUPPO** i principi cardine dei provvedimenti che rientrano nel pacchetto, alcuni dei quali intervengono con azioni in favore di quei lavoratori e lavoratrici attualmente disoccupati e senza alcuna forma di sostegno al reddito, mentre altri, parallelamente, supportano le piccole e medie imprese nella pianificazione di investimenti in innovazione, qualificando sempre di più l'offerta formativa sul territorio.

Gli interventi a favore dei lavoratori privi di ammortizzatori sociali intendono coniugare politiche del lavoro attive (allo scopo di favorire



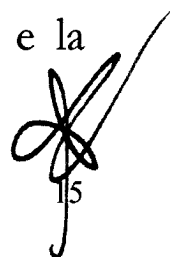
loro reinserimento professionale) con interventi di orientamento, formazione e consulenza, accompagnati da incentivi economici individuali o a sostegno delle assunzioni da parte delle imprese.

A questo proposito è opportuno che tutti i soggetti si attivino affinché venga prorogata la CIGS in deroga, e vengano prolungati i periodi degli altri ammortizzatori previsti dalle vigenti disposizioni. Si considera necessario approfondire l'utilizzo dei contratti di solidarietà, quali strumenti finanziati da contributi statali e regionali in grado di mantenere vivo il legame tra lavoro ed impresa.

Nell'approccio alla gestione di una fase economica che anche per il nostro territorio sarà ancora lunga e difficile i principi "solidarietà competitività e sviluppo" rappresentano una costante sulla quale costruire le nuove politiche della formazione e del lavoro, inaugurando una nuova fase di politiche sinergiche attraverso un vero e proprio piano integrato formazione e lavoro per la buona occupazione.

Il dato sulla disoccupazione giovanile rappresenta un aspetto particolarmente grave della crisi. Uno dei temi che dovrà rappresentare il primo capitolo dell'agenda del patto sarà una politica rivolta ai giovani. La non occupazione dei ragazzi e delle ragazze della nostra Provincia è un'ipoteca sul futuro che non ci possiamo permettere per evidenti ragioni sia immediate che di lungo periodo.

Occorre favorire interventi innovativi finalizzati a creare per i giovani una "buona occupazione" sostenendo e indirizzando la formazione professionale verso la reale offerta di lavoro, favorendo l'incontro domanda e offerta con una incisiva politica di orientamento al lavoro e di esperienze *on the job* che siano di reale accrescimento culturale e professionale, orientati alla stabilità occupazionale. Così come vanno affinati gli strumenti telematici di incontro domanda e offerta e sostenuta la capacità di creare impresa attraverso la formazione e la consulenza.

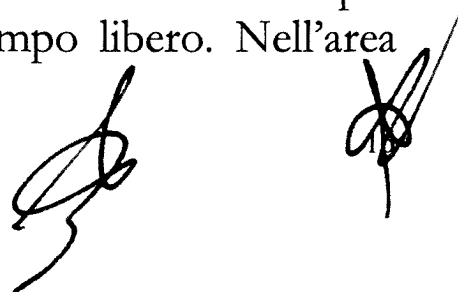


I firmatari del Patto si impegnano a verificare le strategie e le azioni formative intraprese e da intraprendere, attraverso la costituzione di una “**cabina di regia**” che effettui un aggiornamento continuo (almeno trimestrale) sulla situazione del mondo del lavoro e sulle conoscenze e competenze delle persone, volto a omogeneizzare indirizzi e contenuti degli interventi formativi e ad intervenire al sostegno all’impresa e al lavoro in maniera diretta e puntuale in quei casi dove la crisi si manifesta più forte (dove il rischio è che la cassa integrazione dei lavoratori si trasformi in una loro uscita dal mercato del lavoro). Per questo la “cabina di regia” avrà anche il compito di monitorare e coordinare le misure anticrisi predisposte dagli enti locali, cercando di raggiungere una soglia economica finanziaria sui singoli interventi che consenta di razionalizzare la gestione dei finanziamenti pubblici stanziati a favore dei lavoratori e delle famiglie.

## **SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE**

L’area metropolitana fiorentina è un’area metropolitana europea di media grandezza, la quinta area metropolitana d’Italia insieme a Bologna e dopo Milano, Roma, Torino e Napoli. L’intensità maggiore dei movimenti dell’intera area si registra nei territori degli undici comuni del lotto fiorentino. La presenza di un forte sistema economico e residenziale comporta una elevata propensione alla mobilità locale, regionale, nazionale ed internazionale. Sul piano locale si registra un forte utilizzo del mezzo privato negli spostamenti quotidiani, con conseguenti elevati costi ambientali e sociali. Il trasporto in auto rappresenta infatti il 75% del totale della mobilità dell’area.

La progressiva specializzazione funzionale del territorio nelle aree urbane determina flussi crescenti di popolazione che si muove per studio, lavoro, shopping, utilizzo dei servizi, tempo libero. Nell’area



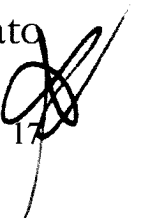
fiorentina la popolazione si è ridotta in un decennio di oltre 36mila persone, che si sono dirette, in parte verso i comuni limitrofi (circa 20mila persone), in parte verso le località più lontane (ad esempio l'area empolesse valdelsa e quella di Prato). Buona parte di questi ex-residenti continua tuttavia a gravitare giornalmente sull'area fiorentina, ricorrendo in molti casi all'uso del mezzo privato con il solo conducente a bordo, così come una parte dei residenti lascia la città per svolgere le proprie attività fuori del comune di residenza.

Alla complessità tipica di tutte le aree urbane si aggiungono ritardi accumulati nella realizzazione di adeguamenti della rete infrastrutturale di trasporto.

Il Patto incentiva una politica di riduzione del traffico che promuove quella politica per la sosta che punta ai parcheggi scambiatori intermodali con la funzione di facilitare il trasferimento dal mezzo privato al mezzo pubblico, che incoraggia la progettazione della nuova rete di trasporto pubblico su gomma e che accelera la costruzione delle piste ciclabili in tutta l'area provinciale per favorire la mobilità elementare.

Un particolare riferimento lo si deve fare poi alla costruzione e l'implementazione delle strade ferrate e di quelle informatiche (banda larga) per le zone montane che scontano la loro posizione geografica. L'abbattimento delle barriere architettoniche significa per queste zone non solo maggiore accessibilità del territorio ma anche un avvicinamento ai centri decisionali, economici e urbani, annullando le distanze e le differenze.

L'evoluzione in corso dei flussi di mobilità prevista per il prossimo futuro in tutto il territorio provinciale e sovra provinciale, richiede comunque una grande capacità di coordinamento dei processi di definizione e di realizzazione di tutte le politiche e gli interventi per la mobilità che il Patto sostiene attraverso la redazione del piano integrato



della mobilità metropolitana e l'individuazione di un soggetto unico per la sua attuazione e gestione.

Particolarmente critica, anche per le sue ripercussioni sulla mobilità provinciale e regionale, appare la mobilità veicolare del capoluogo provinciale.

Il Patto per lo Sviluppo prende atto delle opere stradali incompiute nei decenni a Firenze, degli accordi a suo tempo stipulati con Autostrade e Ferrovie che avrebbero un ruolo determinante nella mobilità fiorentina e metropolitana.

Le opere previste negli accordi, in parte progettate e realizzabili in tempi certi, necessitano di un controllo di coerenza e una forte determinazione nel proseguimento degli obiettivi, all'interno di una visione complessiva di intermodalità spinta.

Tali infrastrutture di nuova viabilità costituiscono una sorta di "gabbia toracica" del capoluogo per usare un'espressione del Piano Strutturale 2010, che ha tuttavia bisogno di una "spina dorsale" che il nuovo Piano Strutturale di Firenze chiama il Passante Urbano Campo di Marte-Ponte di Mezzo, sottoattraversamento urbano di 6 km di lunghezza finalizzato a decongestionare viali e assi limitrofi.

Rispetto alle opere infrastrutturali volte a potenziare e migliorare i collegamenti nazionali e internazionali il riferimento cardine del Patto è l'atto aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Toscana (siglato il 22 gennaio 2010) che prevede la realizzazione delle opere infrastrutturali aventi carattere di "preminente interesse strategico", sia a livello nazionale che regionale.

È opportuno, inoltre, sottolineare che tale atto inter-governativo prevede anche finanziamenti statali ai piani per la mobilità nell'ambito degli interventi per la riqualificazione dei sistemi di trasporto di carattere metropolitano.



18

Mobilità e infrastrutture non è solamente asfalto e ferro. E' sempre di più infrastruttura tecnologica di pianificazione della mobilità, informazione ai cittadini in tempo reale e fluidificazione della mobilità in tempo reale. Obiettivi che verranno raggiunti con il nuovo supervisore della mobilità, frutto della partnership tra Provincia e Comune di Firenze.

Di seguito si ricostruisce una mappa delle opere infrastrutturali stabilite dall'Intesa Generale Quadro che è opportuno completare con le opere strategiche sulle infrastrutture viarie di interesse regionale che si riportano in allegato.

### **Aeroporto Amerigo Vespucci**

Gli interventi volti a migliorare la capacità e l'operatività dello scalo fiorentino vanno necessariamente collocati nell'ambito della definizione del sistema aeroportuale toscano e le sue relazioni con i sistemi regionali contermini. L'intero sistema deve essere valorizzato puntando alla specializzazione piuttosto che alla competizione, attraverso processi di sinergia tra i due maggiori aeroporti (Peretola e Pisa caratterizzati da ruoli e missioni diverse), anche attraverso misure infrastrutturali di connessione veloce, con particolare riguardo a quelle ferroviarie (come il potenziamento della linea ferroviaria Firenze-Pisa).

È altresì fondamentale valutare le opere di adeguamento dello scalo fiorentino in un'ottica di riequilibrio tra istanze ambientali e industriali, armonizzando gli interventi aeroportuali con l'insieme di opere che incidono sullo stesso territorio (primi fra tutti il Parco della Piana, il Termovalorizzatore, il collegamento con la tramvia e in generale la nuova viabilità che impatterà sull'intero sistema della mobilità).

È importante segnalare la decisione, in questa direzione, della Regione Toscana di convocare entro l'estate del 2010 tutte le parti coinvolte per raggiungere una progettazione finale condivisa con proposte concrete e precise. La Provincia si impegna a sostenere tale percorso per valutare



le ipotesi di sviluppo dello scalo a partire dalla valutazione dei risultati dello studio dell'Università di Firenze (commissionato dalla Provincia di Firenze e dalla Regione) sui progetti presentati.

### **Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria**

Il sistema Alta Velocità/Alta Capacità che il Gruppo Ferrovie dello Stato sta realizzando in Italia è funzionale alla mobilità nazionale, regionale e metropolitana di persone e merci, e permetterà di offrire un servizio migliore e più veloce, in linea con le esigenze di mobilità del Paese, sulle lunghe percorrenze.

Tra gli interventi ritenuti prioritari strategici dall'Intesa Quadro Governo Regione e che rappresenteranno le nuove porte di accesso a Firenze e all'area metropolitana, sono inclusi il completamento dei lavori in corso per la tratta Firenze-Bologna e la realizzazione del nodo ferroviario fiorentino che comprende il sottoattraversamento ferroviario, la nuova stazione AV/AC e l'opera di scavalco di Rifredi.

L'opera inoltre, liberando i binari di superficie che saranno riservati al traffico ferroviario metropolitano e regionale, permetterà la piena integrazione con la rete delle tramvie.

### **Il sistema tramviario e la riorganizzazione della rete ferroviaria metropolitana**

Realizzare un trasporto rapido e regolare in grado di offrire agli utenti certezze in materia di orari e frequenze, di migliorare la qualità della vita (minor inquinamento sia atmosferico che acustico) e di riorganizzare gli spazi urbani in maniera più razionale e ordinata significa innanzitutto potenziare il servizio di trasporto pubblico privilegiando i mezzi su rotaia.

Sono due gli interventi strategici volti al riassetto dell'intero sistema di mobilità che il Patto sostiene: la realizzazione della Tramvia e la riorganizzazione della rete ferroviaria.



I due sistemi, tramvia e rete ferroviaria, integrati tra loro in un unico sistema a rete basato sull'intermodalità e articolato in una serie di luoghi di interscambio, sono il tassello fondamentale di una mobilità che privilegia il trasporto pubblico.

La rete tramviaria, formata da tre linee per un totale di 20 chilometri di tracciato (Linea 1, Linea 2 con la definizione del progetto di attraversamento del centro storico e primo lotto della Linea 3) che diventeranno più di 34 con le estensioni verso Rovezzano, Bagno a Ripoli, Sesto-Polo Scientifico ed il prolungamento a Scandicci, permetterà di collegare periferie opposte e di ottenere la necessaria copertura dell'intero territorio dell'area urbana fiorentina.

Il sistema integrato di mobilità su ferro prevede, invece, la riorganizzazione della rete ferroviaria regionale a partire dalla realizzazione del nuovo passante sottorrenaeo Castello-Campo di Marte dedicato ai treni a lunga percorrenza che libera i binari di superficie destinandoli al trasporto metropolitano e regionale, dal potenziamento dei servizi ferroviari e dalla realizzazione di un sistema di fermate e stazioni metropolitane (S. Donnino-passaggio pedonale sull'Arno, Le Cure, Firenze S. Salvi, Veroni-distretto scolastico Pontassieve, S. Francesco Sud-Pelago e l'adeguamento della stazione di Rufina).

Gli altri interventi prioritari, a integrazione di tale sistema sono i seguenti: la nuova linea ferroviaria Osmannoro-Campi Bisenzio per potenziare il trasporto regionale e prosecuzione fino alla nuova Bretella Signa-Prato (opere da attivare entro l'esercizio del sottoattraversamento e la nuova stazione AV/AC Firenze), la tratta ferroviaria Firenze - Figline (studio RFI e Ministero per incrementare capacità sulla tratta entro il 2010), la linea ferroviaria Firenze - Pisa (terzo binario o quadruplicamento bivio Renai-Cascina, quadruplicamento S. Miniato-Empoli e velocizzazione Empoli-Pisa da 160 a 180 km/h); la linea ferroviaria Empoli - Siena (raddoppio binario Empoli-Granaiolo e lo studio per raddoppio tratta Poggibonsi

– Siena e elettrificazione linea); la riqualificazione della rete ferroviaria faentina tra Firenze, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Marradi e il tratto Borgo San Lorenzo, Pontassieve .

Si concorda inoltre sulla necessità di sviluppare i collegamenti ferroviari e il servizio ferroviario per la fruizione da parte dell'interporto della Toscana Centrale (Prato Gonfienti) e di sviluppare il Polo tecnologico ferroviario di Firenze Osmannoro (si veda paragrafo successivo).

### **Il Polo tecnologico ferroviario di Firenze Osmannoro**

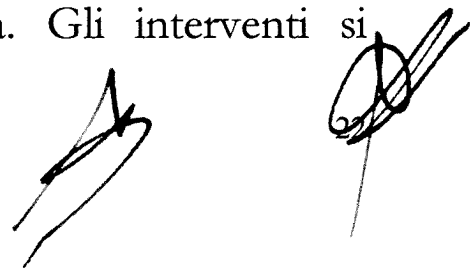
Il Polo tecnologico dell'Osmannoro per le attività di omologazione e certificazione del materiale ferroviario, costituisce un elemento particolarmente qualificante l'intero sistema ferroviario metropolitano., oltre a rappresentare un volano per le piccole imprese.

Il Polo infatti svolge già molte funzioni ferroviarie di manutenzione del parco rotabile che, legato al Centro di dinamica sperimentale può portare in quella realtà lavori a forte valore aggiunto.

È, inoltre, importante valorizzare e implementare l'agenzia per la sicurezza nazionale del trasporto ferroviario, come presenza di eccellenza nel nostro territorio e come strumento propulsivo e collaterale per tutta la filiera industriale.

### **Il sistema stradale e autostradale**

La riorganizzazione del sistema stradale e autostradale comprende innanzitutto le opere infrastrutturali relative al potenziamento dell'Autostrada A1 che, oltre alla bretella Firenzuola, prevede l'adeguamento da due a tre corsie del tratto autostradale tra Barberino di Mugello ed Incisa (**Terza Corsia autostradale**). Tale tratto autostradale è connesso con l'area interessata dai lavori per la Variante di Valico ed è caratterizzato da un traffico che raggiunge picchi di 98.000 veicoli al giorno, con punte di circa 26.000 veicoli di camion e pullman, cui si aggiunge il traffico locale tra Firenze Nord e Firenze Sud che utilizza l'A1 come tangenziale urbana. Gli interventi si



articolano nelle tre tratte Barberino–Firenze Nord, Firenze Nord–Firenze Sud e Firenze Sud–Incisa.

Tra le altre opere si richiamano qui quelle indicate dall'Intesa Generale Quadro Governo Regione: la terza corsia FI–PI (nell'ambito del potenziamento dell'Autostrada A11); il potenziamento dei valichi appenninici (SS67 "Tosco-Romagnola" con il terzo lotto S. Francesco Dicomano, la riqualificazione della viabilità provinciale riva sinistra d'Arno tra Pontassieve e Firenze; e l'adeguamento del raccordo autostradale Firenze–Siena l'adeguamento della sezione stradale e la riorganizzazione degli svincoli).

### **Bretella Prato – Signa**

L'intervento riguarda la progettazione, realizzazione e gestione di un collegamento autostradale di circa 9 km fra il comprensorio di Prato e la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, con l'obiettivo di migliorare il traffico connesso ad un'area fortemente industrializzata e collegare il Porto di Livorno con l'Interporto della Toscana Centrale. A tale intervento sarà necessario verificare la possibilità di realizzare l'ampiamiento a tre corsie della FI-PI-LI e in particolare nel tratto Lastra- Scandicci.

### **Il Polo della Logistica metropolitana**

Il polo per la logistica integrata di area metropolitana rappresenta il sistema fondamentale per attuare una politica di trasporto intermodale delle merci, permettendo la realizzazione delle consegne in un sito scambiatore dove convergono le merci destinate alla distribuzione.

L'intervento prevede sostanzialmente la creazione di due nodi di smistamento (l'interporto di Prato per la gestione delle merci dell'area vasta e un punto di transito, la cui localizzazione è da individuare, a servizio del Centro della Regione e dell'area fiorentina); la creazione di una piattaforma logistica virtuale per gestire informazioni in tempo reale senza manipolare la merce; e l'utilizzazione delle stazioni



metropolitane come modalità aggiuntiva per il trasferimento delle merci.

Infine, per avere un significativo impatto in termini di riduzione di emissioni ambientali è opportuno mettere in atto sistemi di mobilità in grado di permettere il passaggio a trazione elettrica dei mezzi interessati al rifornimento logistico dei centri storici.

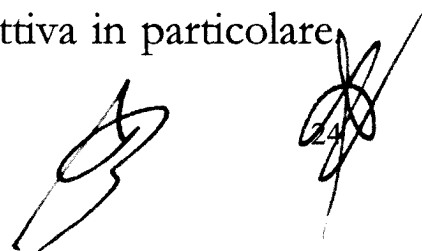
I firmatari del Patto si impegnano a intraprendere fin da subito un'azione di monitoraggio che prevede la costituzione entro un mese di un osservatorio su tempi e procedure delle opere pubbliche già decise; l'analisi dello studio dell'Università di Firenze sui progetti dell'aeroporto Amerigo Verspucci (in due mesi); la realizzazione di un progetto per la logistica integrata (in sei mesi); la predisposizione del piano integrato sulla mobilità metropolitana (in un anno); e l'analisi dell'ipotesi del Passante urbano (in un anno).

## **MARKETING TERRITORIALE**

Per una parte consistente della nostra economia, anche per quella più tradizionale, legata ad un'immagine di consumi di alto livello (se non di lusso) l'individuazione di nuovi mercati diviene un fattore di sopravvivenza.

Il recupero di competitività del territorio deve quindi trovare il supporto di organizzazioni specializzate in grado di operare sui mercati esteri per far conoscere le attività di pregio della Provincia e metterle in contatto con i potenziali partner industriali e commerciali o organizzare manifestazioni in grado di raggiungere lo stesso scopo su quelli che sono gli *assets* portanti della nostra economia.

È opportuno che le azioni di marketing siano direttamente mirate al sostegno dell'attività economica in generale e produttiva in particolare.



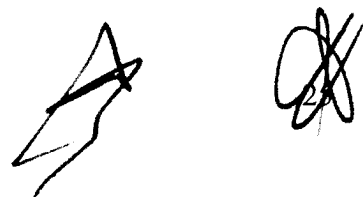
Per far questo è necessario procedere per progetti integrati che riescano a tenere insieme tutte quelle iniziative che possono contribuire al rilancio di un settore produttivo e che possono completarsi e ingenerarsi a vicenda.

Le politiche di supporto allo *start up* di nuove imprese, il sostegno al sistema delle piccole imprese commerciali e turistiche, la formazione di nuove figure professionali, la ricerca su nuovi prodotti o materiali, il sostegno all'introduzione di processi innovativi sono tutti interventi che necessitano di attività di promozione e commercializzazione che consentano il posizionamento sui nuovi mercati o l'acquisizione di nuove opportunità su quelli tradizionali.

In particolare si intendono focalizzare gli sforzi sull'individuazione di ambiti e progetti in cui il territorio possa continuare o tornare ad essere luogo di attrazione di investimenti dal resto del mondo.

Di qui l'impegno di collaborazione con PromoFirenze, l'aggiornamento del protocollo di intesa tra Provincia, Comune di Firenze e Camera di Commercio per coordinare e integrare le politiche di promozione del territorio, l'adesione al Florence Convention Bureau e la collaborazione con Toscana Promozione; ma anche il supporto ad alcune specifiche iniziative su settori specifici (come l'attività di promozione del settore agro/alimentare, uno dei settori caratterizzanti la nostra provincia ed in grado di esportare all'estero un'immagine di qualità e bellezza del nostro territorio).

I firmatari del Patto si impegnano a definire, nell'arco di sei mesi, un progetto condiviso di marketing territoriale, che parta dagli obiettivi prioritari di sviluppo del territorio che questo Patto sostiene e arrivi ad individuare le strategie di investimento più adeguate a realizzarli.



L'obiettivo di migliorare l'attrattività del nostro territorio deve anche ripensare al turismo e al commercio quali fattori /strumenti strategici a sostegno del marketing territoriale; così come orientare la semplificazione amministrativa come azione a supporto della creazione di un territorio accessibile e fruibile.

## **Turismo**

Sia per territorio che per valenze culturali e ambientali, la provincia di Firenze è meta privilegiata che “ si vende da sé” ed è questo il punto di forza e di debolezza insieme con cui confrontarsi se si vogliono individuare strategie e linee di intervento in grado di rilanciare il settore e la sua rilevanza economica e occupazionale in un momento particolarmente critico per i mercati nazionali e internazionali.

Tuttavia territorio, valenze culturali e ambientali da sole non garantiscono lo sviluppo delle potenzialità economiche, per il quale occorre individuare una corretta politica a livello di ordinamenti, sostenere le imprese in un momento di forte sofferenza della domanda, individuare giusti canali di promozione verso il mercato. Si impone oggi un modello qualitativo e di ampliamento dei servizi, che permetta al turista di trarre maggiore soddisfazione dal soggiorno e agli operatori dell'offerta di sviluppare nuovi mercati.

Il Patto sostiene la realizzazione di un Sistema Turistico Integrato di qualità, e per far questo la Provincia di Firenze ha approvato nel mese di gennaio 2010 un Piano Strategico di Sviluppo Turistico 2010-2012. Il Piano individua cinque obiettivi che qui si richiamano: il recupero e lo sviluppo degli arrivi turistici sul territorio provinciale; l'aumento della permanenza media presso le strutture ricettive; l'aumento del livello di immagine dei nostri territori sul mercato turistico (compresi i territori delle zone montane meno esplorati recuperando l'attenzione ai parchi, alle zone protette di particolare pregio); l'aumento del livello di controllo sul fenomeno della cosiddetta turisticità secondaria (il sommerso); il Turismo della Provincia Metropolitana (accordo di



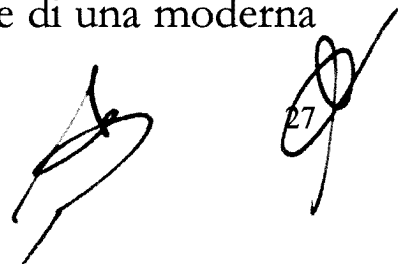
programma con le province limitrofe sulla programmazione territoriale a fini turistici e su una rete comune di sistemi di promozione).

Per mantenere il buon posizionamento di mercato è necessario fornire un prodotto turistico variegato e completo che il Piano definisce **“prodotto turistico territoriale”** caratterizzato cioè non solo per la tipologia di destinazione, ma soprattutto per attività differenziate (sia in termini di risorse turistiche prevalenti che in termini di sviluppo) e integrate in un'unica offerta turistica. L'offerta deve cioè adattarsi ai cambiamenti della domanda che richiede combinazioni intelligenti e suggestive di turismo d'arte e cultura e agriturismo, di turismo centrato sull'intrattenimento educativo-divulgativo, turismo rurale, turismo naturalistico ambientale, sportivo e del benessere, congressuale ed espositivo; così come alle nuove forme emergenti del turismo sociale, quel turismo che favorisce l'incontro dando l'opportunità di sviluppare legami sociali.

Una considerazione a parte merita il turismo congressuale dato il suo ruolo strategico rispetto all'attrazione di flussi turistici qualificati, alla destagionalizzazione dei flussi turistici, all'entità e qualità dell'indotto economico e occupazionale, all'accreditamento di immagine rispetto a target e mercati strategici per un migliore e ulteriore posizionamento dell'offerta turistica di qualità.

Per svilupparlo al meglio è fondamentale rinnovare Firenze Convention Bureau come vera e propria risorsa e strumento di marketing e di promozione congressuale della città (a partire dal rapporto sinergico con l'Agenzia per il Turismo) anche rafforzando il ruolo e la partecipazione attiva della Camera di Commercio e del comune capoluogo.

Occorre al tempo stesso tornare ad essere una realtà fieristico-congressuale di alto livello nazionale e internazionale a partire dall'adeguamento della Fortezza da Basso alle esigenze di una moderna



27

location dotata, oltre che di spazi espositivi di qualità, di un nuovo auditorium per i congressi e di nuovi servizi alle imprese e agli operatori.

Per la definizione di azioni di marketing, la qualificazione dell'offerta, l'individuazione della domanda, ma anche per l'aggiornamento delle analisi sul prodotto turistico, è stato consolidato l'Osservatorio Turistico Provinciale in stretta sinergia con la CCIAA, il Comune di Firenze e i referenti dei vari territori dell'area provinciale (Circondario Empolese Valdelsa, Comunità Montane, Unione dei comuni del Chianti e comuni dell'Area Fiorentina).

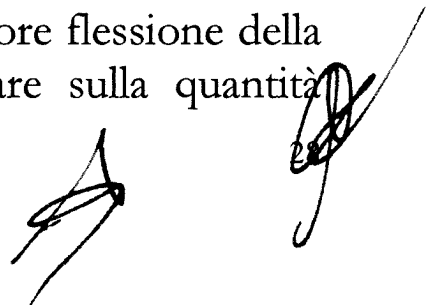
Un altro strumento fondamentale per la costituzione della rete unica di promozione territoriale che il Patto promuove e qui si richiama è la redazione del Piano annuale unico di promozione tra Agenzia per il Turismo, Firenze Convention Bureau e Promofirenze attualmente in via di definizione.

Ad ogni modo, in un'ottica di previsione di crescita dei flussi turistici per i prossimi anni, e allo scopo di presentare un prodotto più articolato (ma al tempo stesso differenziato) sullo scenario regionale, è auspicabile che gli strumenti di indirizzo (sia economici sia urbanistici) delle amministrazioni comunali si pongano l'obiettivo di una programmazione integrata e di livello territoriale più ampio, sviluppando tutte le possibili forme di collaborazione con gli enti di promozione regionale (in particolare con Toscana Promozione).

Spingere i comuni in questa direzione sarà compito precipuo dell'amministrazione provinciale.

### **Il commercio tradizionale e i centri commerciali naturali**

Anche nel nostro territorio al negativo andamento dell'indice delle vendite al dettaglio si devono aggiungere gli effetti della crisi economica internazionale che produrranno sicuramente un'ulteriore flessione della domanda interna. Ciò significa che più che operare sulla quantità



dell'offerta, già per altro ampia e diffusa, si deve operare sulla sua qualità. Occorre scommettere sull'innovazione con l'obiettivo di adeguare la nostra area agli standard europei e migliorare la competitività delle nostre imprese nei confronti dei mercati internazionali.

La rete di esercizi e di attività economiche di vicinato deve non solo continuare ad esistere, ma deve diventare un vero e proprio motore dello sviluppo economico, perché capace di rispondere anche alla domanda di occupazione.

Pur nella consapevolezza che oltre alla determinazione di un indirizzo a carattere provinciale, sarà poi responsabilità dei singoli enti locali procedere ad azioni di sostegno del settore, è necessario promuovere interventi a tutela del sistema del commercio tradizionale, tra il più esposto al perdurare della congiuntura economica negativa.

Rientra in questa logica la promozione ed il sostegno dei Centri Commerciali Naturali, di quelle forme di aggregazione del commercio di vicinato, capaci di rinnovare e rafforzare il legame tra le strade e le piazze della città.

Una straordinaria intuizione culturale, prima ancora che una strategia, che ha consentito, alla base di tutto, di rendere più stringente e forte il legame tra territorio e imprese, dando così a queste ultime maggiore capacità di reazione alle sollecitazioni del mercato e maggiore visibilità al tessuto commerciale e di servizio nel suo complesso.

I centri urbani possono così ritornare ad essere motori di sviluppo economico e sociale con progetti di rilancio anche dei centri storici, mediante l'adozione di misure che ne favoriscano la fruibilità e l'accessibilità da parte dei consumatori, con la realizzazione delle infrastrutture logistiche necessarie, il miglioramento dell'arredo urbano, l'uniformità della segnaletica e la realizzazione dei parcheggi.

Da molti anni, peraltro, in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative regionali sul commercio, i centri di assistenza tecnica delle



associazioni del commercio, operano a sostegno e tutela dei Centri Commerciali Naturali mettendo a disposizione il loro know how per la rivitalizzazione commerciale, al fine di sostenere il tessuto economico attraverso l'aggregazione delle imprese commerciali per progetti di promozione e valorizzazione anche del territorio e per rendere fruibili ed accessibili gli strumenti del marketing abitualmente utilizzati dalle forme più moderne della distribuzione commerciale.

### **La semplificazione amministrativa**

Il recupero di efficienza e di produttività del nostro tessuto economico non può prescindere dall'affrontare seriamente il tema della **semplificazione amministrativa**, delle difficoltà operative e i costi per il sistema delle imprese dovuti a procedure amministrative lente e complesse.

I temi di fondo che occorre affrontare sono due: la riduzione quantitativa del carico degli adempimenti e la natura qualitativa effettivamente necessaria per ogni autorizzazione (ponendo un'attenzione particolare ai settori, come quello agricolo, in cui il carico burocratico grava pesantemente dato il fatturato e la dimensione mediamente molto piccola delle imprese); la dotazione degli sportelli di professionalità e competenze maggiormente qualificate.

Soprattutto per quelle imprese su cui le procedure amministrative gravano in modo più pesante, come per le realtà agricole, è opportuno ridurre i tempi autorizzativi e razionalizzare i controlli, ma anche restituire piena fiducia alle imprese riducendo e semplificando, laddove è possibile, le autorizzazioni che oggi accompagnano tutte le fasi di lavoro (per riprendere l'esempio delle aziende agricole: dalla coltivazione alla trasformazione fino alla commercializzazione del prodotto). Per accelerare tale percorso, la Provincia di Firenze si rende disponibile ad aprire un tavolo di confronto con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali allo scopo precipuo di giungere a nuove regolamentazioni che, in maniera conforme con la regolamentazione vigente, possano agevolare le attività produttive.



L'introduzione nel 1998 dei SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) è stato un primo intervento in questa direzione, con il tentativo di razionalizzare, a livello comunale, il rapporto fra impresa e amministrazione locale.

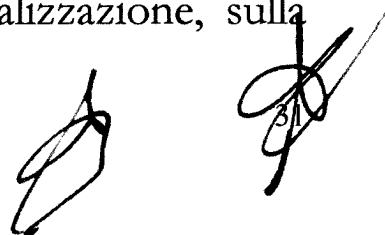
Stiamo ora passando da una fase nella quale la semplificazione era legata ad un rinnovamento prevalentemente interno alla PA (rispetto soprattutto ai temi della trasparenza e della certezza dei tempi delle procedure) ad una fase nella quale, attraverso innanzitutto il procedimento telematico, si tenta una connessione più stretta ed efficace tra il sistema delle imprese e quello dell'amministrazione.

È giunto ora il momento di fare un ulteriore salto di scala affinché la semplificazione amministrativa non sia solo una questione di revisione delle procedure e di introduzione di nuove tecnologie, ma sia quel "software territoriale" che incentiva e sostiene la nascita e la tenuta di nuove imprese.

Ciò richiede una riflessione attenta sugli aspetti organizzativi, sull'integrazione dei servizi e sull'accorpamento reale delle funzioni, una revisione del sistema delle competenze e nuove intese operative (fra enti locali, camere di commercio, categorie economiche e tutti quei soggetti che collaborano con la pubblica amministrazione) volte a snellire, accorciare e facilitare i meccanismi procedurali per le imprese. Occorre passare da un meccanismo di controlli documentali e burocratici ad un sistema di servizi che accompagni l'azienda nel suo insediarsi e nella sua crescita, senza eliminare i controlli, ma rivedendoli nei loro contenuti e nelle loro modalità di effettuazione.

La Provincia di Firenze e i comuni dell'area provinciale hanno approvato (gennaio 2010) un nuovo protocollo d'intesa per affrontare insieme questi temi.

Due sono gli obiettivi prioritari: la realizzazione di servizi integrati tra comuni e Camera di Commercio per cui sono allo studio, sia a livello nazionale che regionale, protocolli operativi; e la realizzazione, sulla



base della standardizzazione procedurale operata a livello regionale, di un sistema unico per tutti i SUAP di compilazione assistita on-line delle domande da parte delle imprese. Tale sistema consentirà l'inoltro per via telematica, con sistemi di riconoscimento certificati, di tutte le dichiarazioni e le certificazioni necessarie (compresi gli allegati tecnici), la trasmissione delle informazioni agli enti terzi competenti per materia, l'archiviazione delle informazioni e l'emissione in automatico di ricevute che certifichino la presentazione della domanda.

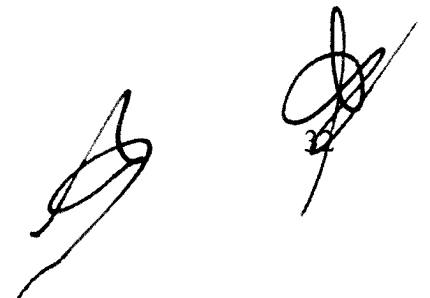
È opportuno inoltre dar seguito alla Legge Regionale di semplificazione (40/2009) che ha già raggiunto alcuni risultati importanti, recependo le direttive e realizzando un monitoraggio costante sui suoi effetti. Per questo il Patto sostiene l'istituzione della "giornata della semplificazione" quale momento di verifica periodica sullo stato di avanzamento delle iniziative e l'andamento della legge regionale.

## **INFRASTRUTTURE AMBIENTALI**

### **Raccolta differenziata e smaltimento rifiuti**

La Provincia di Firenze è impegnata, con le Province di Pistoia e di Prato, alla redazione del **Piano Interprovinciale di Ato Toscana Centro** sui rifiuti urbani e assimilati, rifiuti speciali, rifiuti da imballaggio, rifiuti urbani biodegradabili e rifiuti contenenti PCB.

Le politiche oggetto della pianificazione, volte alla riduzione e stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani in ATO Toscana Centro, all'incremento delle Raccolte differenziate fino al livello medio del 65% e alla realizzazione del nuovo sistema impiantistico di gestione e di smaltimento per la frazione residua del rifiuto, saranno accompagnate da un'attività costante di informazione dei cittadini, di monitoraggio dell'attuazione del Piano e di controllo.



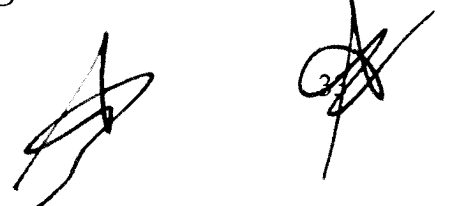
Con l'attuazione del nuovo Piano, la Provincia di Firenze, insieme a tutto il territorio di ATO Toscana Centro, raggiungerà la piena autosufficienza di gestione e smaltimento dei rifiuti. Stante che non si evidenziano necessità aggiuntive per quanto riguarda gli impianti di selezione e di compostaggio, restano da soddisfare i fabbisogni di trattamento termico.

In tale direzione è previsto l'ampliamento degli impianti di Rufina, di Testi (Greve in Chianti) e di Montale e la realizzazione del nuovo impianto di Case Passerini, nel Comune di Sesto Fiorentino. Gli impianti potranno entrare in esercizio in maniera progressiva dal 2012 (Montale) al 2014 (Case Passerini), così come previsto dagli strumenti di pianificazione vigenti sia per la loro collocazione che per la loro tipologia e capacità di smaltimento.

L'incremento della raccolta differenziata (massimizzabile attraverso vari sistemi, *in primis* quello di raccolta porta a porta dei rifiuti, già oggetto di sperimentazione avvenuta in importanti parti del territorio provinciale) presuppone un impegno nuovo da parte degli Enti, volto sia a garantire un effettivo recupero e riciclaggio, sia a favore della commercializzazione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati. Per questo, la Pubblica Amministrazione è impegnata all'acquisto di beni prodotti con materiali riciclati, attuando il sistema del *Green Public Procurement* e promuovendo la cooperazione tra soggetti istituzionali ed economici.

Il miglioramento delle performances di raccolta differenziata dovrà essere accompagnato da una politica di riduzione della produzione dei rifiuti, finanziando progetti tesi ad affermare le "buone pratiche" per la riduzione della produzione di rifiuti.

Le Province di Firenze, Prato e Pistoia, contestualmente all'avvio delle procedure di adozione e di approvazione del Piano Interprovinciale, intendono dare vita ad un tavolo di area metropolitana, nel quale coinvolgere i soggetti pubblici e privati, al fine di migliorare l'attuazione



di queste politiche e di realizzare un'azienda unica per la programmazione e gestione del servizio.

### **Tutela e fruizione della risorsa idrica**

Si assumono come strategici i seguenti interventi che, da un lato, presentano una forte rilevanza ambientale, e dall'altro incidono notevolmente sulle attività economiche, soprattutto in campo turistico:

- 1) la realizzazione del collettore fognario in riva sinistra dell'Arno che consentirà la depurazione degli scarichi fognari di circa 120000 abitanti equivalenti. L'intervento assume assoluta priorità anche al fine di evitare la procedura di infrazione da parte della UE;
- 2) il superamento della criticità del fabbisogno idropotabile nell'area del Chianti fiorentino, utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana;
- 3) il *project financing* briglie sull'Arno e riqualificazione delle rive con l'obiettivo di aumentare la sicurezza idraulica attraverso il consolidamento delle briglie, di consentire la produzione di energia idroelettrica e quindi da fonte rinnovabile, di aumentare la fruibilità del corso d'acqua. Associato a questo progetto è previsto un consistente intervento di riqualificazione delle rive (accessibilità, percorsi ciclabili, etc.) di notevole rilevanza anche a fini turistici;
- 4) l'attuazione del piano stralcio per la messa in sicurezza dell'Arno e la realizzazione in progress delle casse di espansione previste.

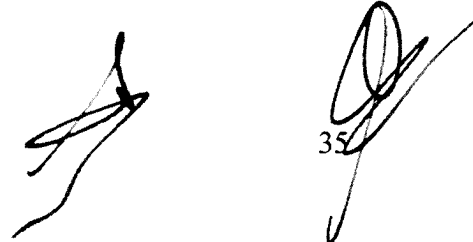
È opportuno ribadire che l'acqua è un bene essenziale alla vita e che pertanto deve essere protetto, tutelato e non utilizzato secondo criteri commerciali, ma di solidarietà e sostenibilità. In questa ottica è necessario tutelare i siti naturali di approvvigionamento e, in particolare, le sorgenti montane, anche al fine di favorirne il risparmio e il riuso.



## ALLEGATO

### Opere strategiche sulle infrastrutture viarie di interesse regionale\*

- 1) Variante alla SRT 429 “Di Valdelsa” – opera strategica per il collegamento tra la FI-PI-LI e la FI-SI (Palio) a servizio dei Comuni della Valdelsa fiorentina e senese e di collegamento tra i distretti industriali di Empoli, Castelfiorentino, Poggibonsi; l’opera è completamente finanziata e i lavori sono in corso (a cura delle Province di Firenze e di Siena);
- 2) Variante e adeguamento alla SRT 222 “Chiantigiana” – miglioramento dei collegamenti con le zone ad alto pregio paesaggistico e turistico quale è il Chianti – i lavori sono finanziati dalla Regione e dagli enti Locali, realizzati dalla provincia di Firenze e riguardo soprattutto la variante all’abitato di Grassina e a quello di Strada in Chianti;
- 3) Variante in Riva Dx della SRT 69 “di Valdarno” – decongestionamento del traffico dai centri abitati del Valdarno – Opera finanziata dalla Regione, Provincia di Firenze ed enti locali ed al momento realizzabile essendo stati acquisiti favorevolmente tutti i necessari pareri;
- 4) Asse Mezzana Perfetti Ricasoli - arteria che permette il decongestionamento dei centri abitati della Piana Fiorentina – Opera interamente finanziata ed in corso di realizzazione a lotti funzionali;
- 5) Variante alla SRT 436 “della Francesca” . è il più importante collegamento tra la Firenze Mare, la FI-PI-LI, la SRT 429 e la SGC Firenze Siena – il tratto nella Provincia di Pistoia è già progettato ed in corso; è stato previsto il necessario finanziamento da parte della Regione per quanto attiene invece al tratto della Provincia di Firenze



6) SGC FI-PI-LI – con i lavori da realizzare e già finanziati sul lotto 2 (Ginestra- Empoli Est) si completa l'adeguamento funzionale dell'arteria fondamentale per i collegamenti verso il mare (Porto, Interporto di Livorno, Aeroporto); si ritiene opera strategica e risulta però ancora insufficiente per il carico di transito veicolare ed è pertanto da valutare ampliamento.

\* Gli interventi sopra richiamati derivano dal Programma Pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007 nonché dal Protocollo di Intesa tra la Regione Toscana e le Province relativamente alla nuova programmazione triennale degli interventi sulla viabilità di interesse regionale, (febbraio 2010).



36



PROVINCIA  
DI FIRENZE

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA  
DI FIRENZE

Andrea Barducci

IL SINDACO DEL COMUNE  
DI FIRENZE

Matteo Renzi

I SINDACI

BAGNO A RIPOLI

BARBERINO DI MUGELLO

BARBERINO VAL D'ELSA

BORGIO S. LORENZO

CALENZANO

CAMPI BISENZIO

CAPRAIA E LIMITE

FIRMATO DAL CIRCONDARIO

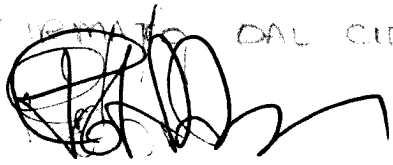
CASTELFIORENTINO

CERRETO GUIDI

CERTALDO

DICOMANO

EMPOLI

VENUTE DAL CIRCONDARIO  


FIESOLE

FIGLINE



FIRENZUOLA



FUCECCHIO

VENUTE DAL CIRCONDARIO

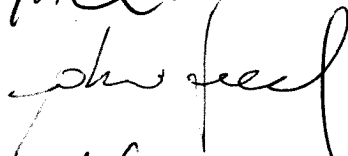
GAMBASSI

GREVE IN CHIANTI

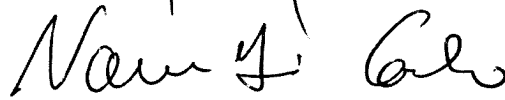
IMPRUNETA



INCISA VALDARNO



LASTRA A SIGNA



LONDA



MARRADI

MONTAIONE

VENUTE DAL CIRCONDARIO

MONTELUPO

MONTESPERTOLI

PALAZZUOLO SUL SENIO



PELAGO



PONTASSIEVE



- REGGELLO *Luigi Bordini*
- RIGNANO *Giuseppe Modugno*
- RUFINA *Mario Lupatini*
- S.CASCIANO *Renzo Leo Pini*
- S.GODENZO *Giuseppe Marini*
- S.PIERO A SIEVE *Luigi Lupatini*
- SCANDICCI *Luigi Lupatini*
- SCARPERIA *Renzo Leo Pini*
- SESTO FIORENTINO
- SIGNA *Luigi Lupatini*
- TAVARNELLE *Luigi Lupatini*
- VAGLIA *Luigi Lupatini*
- VICCHIO *Luigi Lupatini*
- VINCI FIRMATO DAL CIRCONDARIO

**CATEGORIE ECONOMICHE**

- CGIL *Luigi Lupatini*
- CISL *Luigi Lupatini*

UIL

*Manini*

CONFINDUSTRIA FIRENZE

*Franci Ferraresi*

CONFARTIGIANATO FIORENTINO

*De Luca*

API FIRENZE

*Ms. De Luca*

ASSO T.O.S.C.A.

C.N.A. FIRENZE

*Giulietti*

CONFCOMMERCIO FIRENZE

*Alessandro*

COLDIRETTI FIRENZE

*R. Medda*

CONFESERCENTI FIRENZE

*M. S.*

CONFCOOPERATIVE

*Teodoro*

AGCI TOSCANA

*Antonio*

CIA FIRENZE

*Reo*

CISPEL TOSCANA CONFSERVIZI

LEGA TOSCANA COOPERATIVE

*Chiar.*

UPA FIRENZE

*Francesco*

X CIRCONDARIO EMPOLSE VALDELSA

X COMUNITA' MONTANA MUGELLO

*De Luca*  
*Franci*